Conclusioni a 25 sullâ??Ucraina, Orban blocca tutto

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â??
Viktor Orban colpisce ancora usando lâ??arma che sa maneggiare meglio, il diritto di veto. Il premier ungherese, che Ã¨ anche il membro del Consiglio Europeo con la maggiore anzianitÃ di servizio, ha bloccato, spalleggiato dal premier slovacco Robert Fico, il prestito da 90 miliardi di euro per sostenere lâ??Ucraina nel 2026 e 2027 che lâ??Ue aveva concordato nel summit dello scorso dicembre. Gli altri leader europei non hanno potuto fare altro che protestare e rinfacciargli il fatto che Ã¨ venuto meno alla parola data, â??lâ??unica cosa che gli dÃ fastidioâ?•, secondo una fonte diplomatica, perchÃ© â??sa che Ã¨ veroâ?•.

Tutto inutile: il prestito allâ??Ucraina rimane bloccato, insieme al ventesimo pacchetto di sanzioni contro la Russia, in attesa delle elezioni politiche che si terranno in Ungheria il prossimo 12 aprile. La discussione tra i capi di Stato e di governo dellâ??Ue sul prestito da 90 miliardi di euro allâ??Ucraina si Ã¨ dunque conclusa presto, a Bruxelles, con lâ??approvazione delle conclusioni a 25, senza lâ??Ungheria e senza neppure la Slovacchia, come giÃ era accaduto nello scorso dicembre. Eâ?? da tempo, comunque, che il Consiglio Europeo non approva conclusioni allâ??unanimitÃ sullâ??Ucraina, poichÃ© lâ??Ungheria si Ã¨ sfilata da un pezzo.

â??La posizione ungherese Ã¨ molto semplice â?? ha ribadito Orban, arrivando al Consiglio Europeo â?? siamo pronti a sostenere lâ??Ucraina quando riavremo il nostro petrolio, che Ã¨ bloccatoâ?• dagli ucraini. No oil, no money: niente petrolio, niente soldi, come Orban va ripetendo da giorni, in tutte le salse. Le conclusioni approvate oggi, ben 17 punti, si aprono sottolineando, al punto 2, che il testo viene â??saldamenteâ?• sostenuto da â??25 capi di Stato o di governoâ?•. Tecnicamente, per quanto saldo sia il sostegno dei 25, se non sono a 27, non sono conclusioni del Consiglio Europeo: non hanno lo stesso valore giuridico e segnalano lâ??esistenza di una divisione tra i leader.

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky si Ã¨ collegato con i 27 in videoconferenza, per sottolineare che â??ormai da tre mesi, la piÃ¹ importante garanzia di sicurezza finanziaria per lâ??Ucraina da parte dellâ??Europa non funziona: il pacchetto di sostegno da 90 miliardi di euro per questâ??anno e il prossimo. Per noi Ã¨ fondamentaleâ?•.

Niente da fare: Orban e Fico hanno mantenuto il veto, come previsto alla vigilia da fonti diplomatiche. Non ha aiutato a sbloccare lâ??impasse il fatto che Zelensky si sia spinto nei giorni scorsi a minacciare di morte, non troppo velatamente, il premier ungherese, cosa che Orban ha immediatamente sfruttato in campagna elettorale. Dato in svantaggio da alcuni sondaggi rispetto ai rivali di Tisza, di fronte al rischio di perdere il potere Orban non guarda in faccia a nessuno: primum vivere.

Durante la discussione che Ã¨ seguita al discorso di Zelensky, il presidente del Consiglio Europeo Antonio Costa, come hanno riferito fonti Ue, ha affrontato la questione del comportamento dellâ??Ungheria in merito al prestito allâ??Ucraina, â??deciso per consensoâ?• dal Consiglio Europeo a dicembre, con il sostegno di â??tuttiâ?• i capi di Stato e di governo, Orban e Fico inclusi. Come giÃ fatto nei precedenti scambi con lâ??ungherese, Costa ha affermato che questo tipo di comportamento Ã¨ â??inaccettabileâ?• e che viola i principi di buona fede e di sincera cooperazione sanciti dai trattati.

Anche gli altri leader hanno espresso a Orban il loro disappunto. Câ??Ã¨ ben poco, tuttavia, che Costa e i capi di Stato e di governo possano fare, a parte protestare: senza il via libera dellâ??Ungheria (e della Slovacchia), Ã¨ impossibile modificare il regolamento sullâ??Mff 2021-27, indispensabile per effettuare il prestito allâ??Ucraina da 90 mld di euro, garantito dal bilancio Ue, concordato nello scorso dicembre e che dovrebbe avvenire mediante cooperazione rafforzata, a 24 (senza Ungheria, Slovacchia e Repubblica Ceca).

default watermark

Il motivo del veto Ã¨, almeno ufficialmente, la questione dellâ??oleodotto Druzhba, danneggiato da un bombardamento russo alla fine di gennaio. Lâ??oleodotto, costruito dallâ??Urss per portare il petrolio dagli Urali e dalla Siberia ai Paesi del Comecon, prima di essere bombardato dai russi riforniva Ungheria e Slovacchia di greggio, in virtÃ¹ di una eccezione alle sanzioni strappata dai due Paesi, privi di acceso al mare.

Gli ungheresi sostengono che sarebbe stato danneggiato solo un magazzino, e che lâ??oleodotto potrebbe essere riparato in pochi giorni, se gli ucraini lo volessero. Hanno anche accusato Kiev di ritardarne apposta la riparazione, per influire sul voto del 12 aprile, in combutta con lâ??Ue. Il presidente Volodymyr Zelensky, dietro forti pressioni da parte dei vertici dellâ??Unione, ha detto che lo riparerÃ , grazie a fondi e aiuti europei, ma che ci vorrÃ â??un mese e mezzoâ?•. La Commissione Europea, la cui presidente Ursula von der Leyen aveva detto di disporre di soluzioni alternative, che poi alla prova dei fatti non si sono materializzate, ha inviato una missione in Ucraina per verificare lo stato della pipeline.

Per Costa, ricorda una fonte Ue, la situazione dellâ??oleodotto Druzhba Ã¨ una questione diversa dal prestito. Il suo ripristino dipende esclusivamente dalla capacitÃ dellâ??Ucraina di ripararlo e dalla volontÃ della Russia di non distruggerlo nuovamente. Costa, prosegue la fonte, sta collaborando con le autoritÃ ucraine per fornire loro â??assistenzaâ?• e il presidente Zelenskyy si Ã¨ â??appena impegnato a ripristinare completamente il flusso di petrolio il prima possibileâ?• e a rispettare â??pienamenteâ?• il ruolo dellâ??Ucraina come â??partner energetico affidabileâ?• dellâ??Ue.

Costa ha inoltre ricordato che alcune dichiarazioni pubbliche del presidente Zelensky sul primo ministro ungherese sono â??inaccettabiliâ?• e che â??questa escalation non Ã¨ nellâ??interesse di nessunoâ?•. Tutto inutile: Orban non si Ã¨ mosso di un millimetro, continuando a brandire il veto, come fa regolarmente da anni nelle occasioni piÃ¹ svariate. Invano il cancelliere tedesco Friedrich Merz gli ha pubblicamente rinfacciato che â??il principio che regola il funzionamento dellâ??Unione Europea Ã¨ quello della lealtÃ e dellâ??affidabilitÃ . E dÃ² per scontato che tutti gli Stati membri dellâ??Unione

EI SRL - P.IVA IT16017671005

europea lo rispettinoâ?•.

Il premier belga Bart De Wever ha indicato che lo sblocco del prestito allâ??Ucraina, molto probabilmente, dovrÃ attendere fino a dopo le elezioni in Ungheria, previste per il 12 aprile. â??Ho lâ??impressione che faccia parte della sua campagna elettoraleâ?•, ha notato. Dopo aver rampognato Orban in privato e in pubblico, il presidente Costa ha preferito procedere con gli altri punti allâ??ordine del giorno, visto che il premier magiaro non ha fatto una piega. In ogni caso, come ha spiegato una fonte diplomatica, lâ??Ucraina ha ancora un poâ?? di tempo, grazie ad un accordo con il Fmi, prima di rimanere priva di fondi. PuÃ² sopravvivere fino a dopo il 12 aprile senza fare default. Sempre che Orban le elezioni le perda davvero. (di Tommaso Gallavotti)

â??

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

default watermark

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Marzo 19, 2026
Autore
redazione